

La Repubblica 20 Gennaio 2018

Roma, Federica Angeli testimone contro Armando Spada. Sit-in di sostegno alla giornalista

"Federica Angeli non è sola. E non va lasciata sola". Sono tanti a piazzale Clodio a sostenere la cronista di Repubblica che testimonia in aula nel processo contro Armando Spada, imputato per minacce e violenza privata nei suoi confronti. Ad accompagnarla il direttore di Repubblica Mario Calabresi e il vicedirettore Sergio Rizzo. In piazza, poi, a sostenere Angeli, la mobilitazione lanciata dalla Federazione nazionale della Stampa italiana e dall'Ordine dei giornalisti d'intesa con Articolo 21, Usigrai, Rete NoBavaglio, Ordine dei giornalisti del Lazio e Associazione Stampa Romana, che ha visto crescere il numero di adesioni nelle ultime ore. Non soltanto colleghi, ma anche cittadini comuni hanno risposto all'appello "Mai più soli", slogan del sit-in: una scorta mediatica "simbolica" per Federica che sotto scorta lo è per davvero dal luglio 2013, dopo le intimidazioni subite durante un'inchiesta sulle infiltrazioni mafiose sul litorale romano e sul business delle concessioni demaniali che vede sotto accusa Spada. "Come in tutti i casi di aggressioni o minacce ad un cronista – scrivono in una nota congiunta gli organizzatori del sit-in - anche in questa volta siamo dalla 'parte civile' dei giornalisti e del diritto dei cittadini ad essere correttamente informati".

"Ho pagato con la libertà personale ma credo sia servito a qualcosa. Con le mie denunce tutti adesso conoscono la realtà di Ostia. Quindi, io rifarei tutto. Oggi è giusto essere qui. In quell'aula io sarò al banco dei testimoni, ma con me ci saranno tutti i cittadini", ha detto Federica Angeli, poco prima di entrare al Palazzo di Giustizia.

I MESSAGGI DI SOSTEGNO. "Vicini a Federica Angeli che oggi depone al processo contro gli Spada. Siamo tutti con Federica. Avanti con coraggio e determinazione per la giustizia e la legalità", scrive su Twitter il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti.

"Oggi Federica Angeli, cronista che ha sfidato la mafia con la sua scrittura, testimonierà contro gli Spada in tribunale. Ho avuto l'opportunità di incontrare Federica qualche mese fa alla Leopolda e di ascoltare le parole di una madre e una donna che lotta per la giustizia e per la libertà con una sola arma: la sua scrittura - scrive su Facebook la sottosegretaria alla presidenza del Consiglio, Maria Elena Boschi - ed è proprio grazie alle sue parole che oggi Federica compie un gesto che può sembrare piccolo ma che è straordinario: ribellarsi alle minacce e squarciare il silenzio omertoso e terrorizzante della mafia. Parlare è un gesto che fa paura. Ma combattere la mafia è possibile solo se lo si fa insieme". "La lotta alla mafia deve unire sempre, anche quando si hanno opinioni non sempre coincidenti. Solidarietà a Federica Angeli che testimonia al processo contro il clan Spada", ha scritto la sindaca di Roma Virginia Raggi sul suo profilo Twitter.

"Questa mattina sono stato ad abbracciare un'amica e ad onorare una promessa: a Federica Angeli avevo detto che il giorno del processo sarei stato con lei. E così ho

fatto. Grazie Federica per il tuo coraggio e la tua tenacia", ha twittato il presidente del Pd Matteo Orfini.

La lotta alla mafia deve unire sempre, anche quando si hanno opinioni non sempre coincidenti. Solidarietà a @FedeAngeli che testimonia al processo contro il clan Spada.

"Federica Angeli è costretta a vivere sotto scorta per aver fatto il suo lavoro di cronista con rigore e coraggio e aver raccontato mirabilmente gli intrecci mafiosi e corruttivi del litorale romano - ha detto Gianpiero Cioffredi, presidente Osservatorio per la sicurezza e la legalità della Regione - Non possiamo abituarci all'idea che ciò sia normale. Non possiamo lasciarla da sola davanti agli esponenti dei clan che ha avuto il coraggio di denunciare. È importante partecipare al sit-in - ha sottolineato - perché gli spazi liberati a Ostia dalla straordinaria attività di contrasto alle mafie da parte delle forze di polizia e della magistratura - aggiunge - devono essere riempiti dal protagonismo dei cittadini e dal dolce sapore della libertà". "Questa mattina sono stato ad abbracciare un'amica e ad onorare una promessa: a Federica Angeli avevo detto che il giorno del processo sarei stato con lei. E così ho fatto. Grazie Federica per il tuo coraggio e la tua tenacia".

"Qualsiasi giornalista o cittadino minacciato che ha il coraggio di denunciare e di informare i cittadini, non può restare solo e deve avere il nostro sostegno - ha detto Paolo Borrometi, presidente di Articolo 21, anche lui da anni sotto scorta per le minacce ricevute dalla mafia - Altrimenti è a rischio la tenuta della democrazia".